



MUSEO ROERICH SOPRAVVIVENZA O ESTINZIONE?

Il 7 marzo 2017 il museo Roerich di Mosca, gestito dal Centro Internazionale Roerich (ICR), ha subito un'incursione armata ordinata dal Ministero russo della Cultura. Sono state forzate le serrature e sono state portate via circa 200 opere fra quadri di Nikolaj e Svjatoslav Roerich, reperti archeologici e materiali di archivio. Dietro a questo gesto sembra esserci la giustificazione di un'inchiesta su Master Bank, uno dei principali sponsor del museo negli anni passati; ciononostante sono state portate via opere anche non connesse al periodo di indagine. Di fatto, l'incursione del 7 marzo rappresenta l'apice di una sequenza veramente impressionante di operazioni contro il museo Roerich di Mosca e l'ICR



di *Costanza Giunti*

Nikolaj Roerich è un artista e uomo di cultura poco noto in Italia. Chi ha a cuore la preservazione dei beni culturali lo ricorderà come l'ideatore del Patto Roerich per la protezione dei beni culturali in tempo di pace e di guerra, firma-

to alla Casa Bianca a Washington nel 1935, chi ama il balletto e la musica russa del '900 lo ricorderà come l'autore di scene e costumi per la prima esecuzione di "Sagra della Primavera" di I. Stravinskij, nel 1913. Complice la scarsa conoscenza di questa poliedrica personalità del Novecento, la notizia dell'incursione armata dello scorso marzo e della

Il museo Roerich di Mosca



successiva chiusura del museo dedicato ai Roerich, non è stata diffusa in Italia. Resta la gravità di un patrimonio artistico e culturale violato, prelevato e trasportato con misure poco consone al suo valore sia artistico che commerciale (i quadri di Nikolaj Roerich sono venduti all'asta per non meno di un milione di dollari l'uno), oggi stoccato presso il Museo d'Arte Orientale di Mosca, in condizioni poco chiare. Se fosse successo al Guggenheim di Venezia? O al Museo Munch di

Oslo? Difficilmente immaginabile, come è difficile immaginare una scarsa reazione internazionale, come è accaduto in questo caso. Il museo Roerich di Mosca è stato fondato dal figlio minore di Nikolaj Roerich, Svjatoslav Nikolaevič, che acconsenti a trasferire l'ingente eredità della famiglia dall'India alla Russia a titolo gratuito, a patto che venisse creata una realtà non governativa, inizialmente la "Fondazione Sovietica Roerich", convertita nel 1991 in Centro Internazionale Roerich.

Con quali pretese uno Stato abbia voluto prima violare e successivamente impossessarsi di un museo privato, è difficile da comprendere. Il fatto che ciò accada nella nostra Europa civilizzata, che tanto ha fatto per la protezione dei beni culturali, non è accettabile.

Rispetto a quanto accaduto, vorrei portare l'attenzione sul significato che un museo, specie se dedicato ad un artista nello specifico, riveste per chi vi si accosta. Un museo costituisce infatti un centro di aggregazione del pensiero dell'artista. I musei, le gallerie, consentono di contattare il processo creativo dietro le opere, di innescare nella coscienza processi di trasformazione, di accendere idee, di ampliare la propria prospettiva. Quello che ci interessa di quanto è successo nei mesi scorsi a Mosca non è tanto comprendere le innumerevoli dinamiche russe che hanno causato l'incursione, quanto capire che è stato distrutto un



Visitatori del museo Roerich



Una sala espositiva del museo

museo. Stiamo vivendo un'epoca in cui i beni culturali sono incredibilmente a rischio e tante sono le situazioni drammatiche in tal senso, proprio per questo la violazione del museo Roerich di Mosca a pochi passi da casa nostra non può essere taciuta, soprattutto da parte di chi ha a cuore la preservazione del patrimonio culturale dell'umanità.

Ciò che l'ICR chiede in questo momento è visibilità internazionale. Chiede che quanto è accaduto non passi sotto silenzio, che si possa pubblicare e diffondere questa notizia con tutti i mezzi, soprattutto in Europa.

Chiediamo quindi di sottoscrivere la seguente lettera, che verrà presentata alla Obščestvennaja Palata Rossijskoj Federacii, Camera di ascolto e mediazione fra le istituzioni russe e i cittadini.

Ecco il testo della lettera:

In Italia, così come in molti altri paesi d'Europa e nel mondo intero, esistono diverse organizzazioni e associazioni dedicate allo studio e alla promozione del patrimonio culturale della famiglia Roerich. Queste organizzazioni riuniscono un numero considerevole di persone e per tutti le idee umanitarie e filosofiche dei Roerich, i loro quadri, la loro attività disinteressata per la conservazione della pace e la tutela dei beni culturali rivestono un ruolo di grande importanza. L'eredità dei Roerich,

situata in musei e collezioni di diversi paesi, costituisce un'entità unica dedicata al progresso dell'umanità nel nome della Cultura e della collaborazione fra i popoli; proprio per questo motivo guardiamo a tutto ciò che riguarda il patrimonio Roerich, dislocato in tutto il mondo, con grande attenzione.

Con inevitabile, profonda preoccupazione, abbiamo appreso dalla Russia della notizia dell'irruzione forzata avvenuta lo scorso marzo nel museo intitolato a N. K. Roerich di Mosca. In molti hanno visitato questo museo e la sua bella area espositiva, testimonianza della cura con cui il patrimonio dei Roerich è lì conservato, in accordo con le volontà di Svjatoslav Roerich, suo fondatore. Improvvisamente ci è giunta notizia dell'azione armata che ha avuto luogo in questo centro di cultura e della sottrazione dal Museo di oltre 200 articoli tra dipinti, oggetti d'arte orientale e documenti d'archivio.

Abbiamo appreso che la spiegazione ufficiale di questa azione da parte delle autorità russe è legata alle indagini in corso su uno dei donatori del Museo.

Non vogliamo certamente discutere le ragioni di questa indagine, ma ci risulta veramente difficile comprendere perché per portare avanti un'indagi-



ne sia necessario ritirare gli oggetti e le opere esposte nel Museo, in cui sono presenti tutte le condizioni tecniche necessarie alla salvaguardia del patrimonio dei Roerich, sia per la conservazione dei documenti, sia per l'esposizione delle opere. Ne è risultato che i visitatori del Museo N. K. Roerich sono stati privati della possibilità di vedere questi dipinti, patrimonio dell'umanità. Ci risulta altresì difficile comprendere un tale dispiegamento di forze armate per un intervento all'interno di un museo.

Ciò che sta veramente a cuore all'opinione pubblica internazionale è che venga fatto tutto il possibile per preservare il patrimonio artistico e culturale di alcune fra le più grandi personalità del Novecento, come sono stati tutti i membri della famiglia Roerich. Il Museo Roerich di Mosca

è stato per più di vent'anni un luogo di ispirazione per tutti coloro che credono nella possibilità di contribuire allo sviluppo di un senso civico basato sui principi della conoscenza, della ricerca, dell'accettazione della diversità, della collaborazione fra i popoli, della protezione dei beni culturali, principi cui la famiglia Roerich ha dedicato la vita e l'operato e che ritroviamo interamente nella Convenzione di Washington o Patto Roerich del 1935, accordo fondamentale da cui si è partiti per la Convenzione dell'Aja del 1954, sulla protezione dei beni culturali in tempo di guerra. La grande novità del patto Roerich è proprio quella di sottolineare l'esigenza di proteggere i beni culturali e le istituzioni dedicate alla loro salvaguardia e sviluppo sia in tempo di guerra, sia in tempo di pace e forse mai come in que-

sto momento storico l'attualità di questo concetto torna alla ribalta.

Guidati esclusivamente dall'intento di garantire la possibilità alle generazioni future di usufruire di un centro di aggregazione del pensiero umanitario e dell'arte della famiglia Roerich, chiediamo che si porti l'attenzione verso quanto sta succedendo al Museo Roerich di Mosca gestito dal Centro Internazionale Roerich, augurandoci che si possa fermare la distruzione di un centro filosofico e culturale di importanza tale da essere riconosciuto come un'eccellenza nel campo della conservazione della pace e della cultura del direttore generale dell'UNESCO Irina Bokova nel giugno 2015 e nominato per il Premio Nobel per la Pace nel 2016.

In fede. ■